

Bufera sul governo



Il marco a un passo da quota mille

Ciampi: la lira è sottovalutata. Ma la caduta continua

Fiducia per la lira, chiede Amato. La lira è sottovalutata, afferma Ciampi. La lira continua a correre verso quota mille. Ha toccato 990 sul marco, poi si è attestata a 983; infine ha ripreso la discesa. Dollaro oltre le 1590 lire. La crisi politica si salda alla crisi dello Sme; sterlina al minimo sul marco. Bankitalia interviene per la prima volta da mesi e cerca di frenare, vanamente, il ribasso. Si teme la botta del venerdì.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Meno 17 seguendo il listino delle quotazioni ufficio della Banca d'Italia. Meno 10 seguendo il corso della giornata, una giornata sempre affannosa, sempre all'insegna della fuga dalla divisa italiana, della sfiducia nella possibilità di fermarla con qualche esortazione da politici: Meno 17 o meno 10 rispetto alla fatidica soglia di mille lire per marco, 972 contro le 970,19 di martedì, o le 990 raggiunte fra le 11 e le 12 del mattino. Con un dollaro a 1591,85 secondo le quotazioni del primo pomeriggio o ancora più alto qualche ora dopo. Alle 18 il marco era quotato a 984,50, il dollaro a 1595. Tutto questo mentre in parlamento si discuteva della fiducia chiesta dal presidente del Consiglio al ripasso sul trionfo, con il neoministro Reviglio in vena di candide ammissioni: è vero, nessuno può dire quanto tempo il governo durerà.

Anche per il dollaro c'è una soglia psicologica e lo spirito dei mercati (cioè i calcoli di chi cerca di spostare le aspettative da un livello di cambio ad un altro per lucrare sulle differenze) l'ha fissata a 1600 lire. Tra poco un marco rischierà di costare quanto costava un dollaro dieci mesi fa. Un bel vantaggio per le esportazioni, ma anche una dimostrazione evidente del fatto che l'Italia sta navigando senza bussola circa le prospettive della propria moneta.

Ieri il «mercato» degli avvisi di garanzia non ha interferito con il mercato-mercato. Con gli occhi puntati sul Parlamento, gli scambi monetari hanno fatto fare alla lira l'ennesimo capitolombolo fino al momento in cui il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi (a Vermicino per inaugurare un centro sportivo della Banca con tutto lo stato maggiore della Banca in bello schieramento dopo le feroci polemiche sulla successione), ha dichiarato esplicitamente che quanto sta succedendo sui mercati non ha alcuna rispondenza con la realtà dell'economia italiana. «Ho già detto tante volte, la lira è sottovalutata».

Che cosa si può fare per arginare la speculazione? gli è stato chiesto.

«Su questo non ho commenti da fare. Posso solo dire che le attuali quotazioni sono ovviamente sottovalutate ed assolutamente non in linea con le condizioni in atto e in prospettiva dell'economia italiana».

I mercati dunque non devono credere che lo smottamento politico metterà in discussione i programmi di equilibrio della finanza pubblica, le politiche fiscali, i risultati contabili e reali del ciclo economico. Ciampi cerca di allargare e Amato, ma le incertezze sono più forti. La lira prosegue la sua marcia di avvicinamento a quota mille sul marco anche se la Banca d'Italia per la prima volta dall'uscita dallo Sme è intervenuta per stenderle at-

Per la prima volta Bankitalia interviene sui mercati (ma non lo conferma). Raggiunta quota 990 contro la divisa tedesca; poco sotto quota 1600 sul dollaro, poi un lieve rialzo. Micce pronte nello Sme; sterlina nei guai

Ma l'europrestito concesso all'Italia per ora parte bene

BRUXELLES. Proprio nel

giorno in cui per la lira si registrano ulteriori durissime bastonate sui mercati finanziari, ecco una relativamente buona notizia di provenienza Cee. Ieri la Commissione esecutiva ha acquisito sul mercato tedesco tre miliardi di marchi a completamento della prima rata del prestito che la Cee ha concesso all'Italia. Emilio Cioffi, direttore generale del servizio credito e Investimento della Commissione, nel commentare l'operazione sostiene che la risposta del mercato tedesco è stata particolarmente buona sia per i tempi di realizzazione che per le condizioni ottenute: «questo significa - aggiunge - che per il medio e lungo periodo esiste fiducia nei confronti dell'Italia».

ieri mattina infatti un consorzio di banche, guidato dalla Dresdner Bank e dal Credit Suisse ha offerto sul mercato di Francoforte obbligazioni a 7 anni per un valore di quasi 3 miliardi di marchi. Le obbligazioni sono state piazzate in pochissimo tempo e le condizioni spuntate parlano di un rendimento del 6,55%.

«Qualche settimana fa - prosegue Emilio Cioffi - La Gran Bretagna si presentò proprio sul mercato tedesco con obbligazioni a 5 anni, ma dovette offrire un rendimento del 6,57%, nonostante la minor durata degli eurobond». Con i tre miliardi di marchi, cui vanno aggiunti i 500 milioni di Ecu



acquisiti all'inizio di febbraio, la prima rata del prestito Cee (che in totale ammonta a 8 miliardi di Ecu e che verrà consegnato in 4 tranches) è completata. I 2 miliardi di Ecu verranno trasferiti il 10 marzo alla Banca d'Italia. □ S.T.

Il ministro: «Nessuno può dire quanto durerà questo governo» Reviglio assicura: niente stangate Nuove tasse? «Mai dire mai»

RICCARDO LIQUORI

ROMA. «Questo governo non sappiamo quanto durerà, dobbiamo lavorare come se durasse a lungo». È appena tornato alle Finanze, Franco Reviglio, e già sente la poltrona traballare. Non per colpa sua, quanto per gli incerti sviluppi della politica italiana. Il successore di Gorla chiede cosa qualche giorno di tempo: «Sono appena arrivato», risponde a chi vorrebbe sapere quali saranno le prossime mosse. Il trasloco dal Bilancio non è ancora completato, lo stesso impatto con le stanze dell'Eur non è stato dei più felici: «Pensate che al terzo piano, dove ci sono gli uffici del ministro, non c'è nemmeno un computer. Ma come si fa...».

Di tempo per acclimatarsi però non ce n'è molto. Le scadenze fiscali incombono, la crisi economica anche. Appena una settimana fa (quando cioè era ancora ministro del

bilancio) aveva accennato agli effetti devastanti della recessione sul bilancio dello Stato: nei conti del '93 c'è già un buco valutabile tra i 10 e i 15 mila miliardi per effetto della recessione, a seconda che il pil quest'anno aumenti dello 0,5 o addirittura non aumenti affatto. C'è dunque in vista una nuova manovra? Non ho mai detto questo, risponde. La parola d'ordine (in accordo con la Cee) è questa: non ci sarà nessun aggiustamento per compensare gli «effetti automatici» del calo del prodotto interno lordo. Se poi una nuova manovra si renderà necessaria, questo si vedrà tra un paio di mesi. Ma più che sulle entrate si dovranno tagliare le spese.

Sarà dunque mantenuta la promessa di Gorla, niente nuove tasse nel '93? Qui Reviglio si traveste da James Bond: mai dire mai, è meglio. Anche se aggiunge di essere in piena sintonia con chi lo ha precedu-

to, «abbiamo stuzzicato troppo i contribuenti. C'è però la probabilità che chi paga le tasse sia chiamato a nuovi sforzi nel prossimo anno, visto che con la prossima Finanziaria bisognerà recuperare le una tantum del '93 (una per tutte, il condono). Quando era in carica, Gorla parlò di una cifra intorno ai 14-15 mila miliardi, ma per il momento Reviglio non la conferma».

Qualsiasi intervento è tuttavia reso tremendamente difficile da due fattori, la crisi economica e l'inescicabile guazzabuglio che è diventata in questi anni la normativa fiscale (ieri è scesa in campo anche la Lega Nord, con un progetto di legge che prevede «drastiche semplificazioni»). Persino la strada del taglio delle agevolazioni - intrapresa timidamente nel '93 - sembra adesso ostacolata dalla recessione. Il ministro fa chiaramente intendere che le difficoltà in cui si dibattono le imprese fanno addirittura aumentare la richiesta di

esenzioni fiscali, per cui sarà già tanto portare a casa quei 1.700 miliardi previsti quest'anno dalla riduzione delle agevolazioni. Diverso il discorso per gli aiuti alla Borsa: il varo delle agevolazioni non è proprio dietro l'angolo, il disegno di legge è ancora bloccato, anche se il presidente della commissione finanze della Camera ha assicurato proprio ieri al ministro la volontà dei deputati di approvare il provvedimento in tempi relativamente brevi. Reviglio ha comunque confermato che per ora il governo non ha intenzione di trasformare il provvedimento in decreto.

Altrettanto duro è quello che Reviglio chiama il miglioramento della «macchina tributaria». La strada per l'equità e per il recupero dell'evasione, dice, passa soprattutto da qui. Un ruolo decisivo a questo proposito dovrebbe essere svolto dal nuovo segretario generale delle Finanze Gianni Billia, chiamato dall'Inps al mi-



Franco Reviglio

nistero in sostituzione di Giorgio Benvenuto. Reviglio nutre molta fiducia in Billia: «Dobbiamo a lui se l'Inps è diventata un'azienda efficiente, mi auguro che faccia lo stesso alle Finanze». Certo è che con la nomina di un «esterno» Reviglio non si è fatto molti amici tra gli alti burocrati del ministero (anche se da fatto la scelta fu compiuta da Gorla). Anche nei loro confronti il ministro manda comunque segnali distensivi: «Un esercizio vince le guerre non solo se ha buoni generali, ma se c'è il necessario spirito di corpo».

L'ultima battuta Reviglio l'ha riservata ai fondi pensione: i tempi - ha confermato - sono ancora lunghi. Lo scontro tra i vari ministri (Barucci e Cristofari) evidentemente non si è ancora risolto, nonostante l'intervento di Amato in persona. «Dobbiamo fare in modo di dare incentivi - è l'opinione di Reviglio - senza aprire buchi di gettito molto grandi».



Tempo fino a lunedì per le denunce
Ma i moduli sono introvabili

Il nuovo pasticcio delle Finanze si chiama «730»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministero delle finanze sta per perdere un'altra guerra delle scadenze, quella riguardante il «730». Per molti contribuenti lunedì prossimo sarà l'ultimo giorno utile per la presentazione delle dichiarazioni, ma molto probabilmente il governo dovrà ricorrere ad una proroga. I moduli infatti sono pressoché introvabili, e l'intera operazione - pubblicizzata a suo tempo dal ministro come un passo decisivo verso la semplificazione del sistema fiscale - rischia di subire un serio stop.

È un altro capitolo dell'inesauribile libro della giunta fiscale. Una storia caratterizzata da una lunga lista di errori nella predisposizione dei moduli, e di continue modifiche e controindicazioni degli stessi da parte degli uffici finanziari. Ritardi e lungaggini non hanno costi consentiti al Poligrafico dello Stato di «tirare» in tempo gli stampati, che a pochi giorni dai termini previsti per la consegna arrivano ancora con il contagocce agli uffici postali, dove possono essere ritirati dai contribuenti.

Soltanto un paio di giorni fa infatti è partita la distribuzione agli uffici regionali dell'amministrazione postale - dai quali poi dipende lo smistamento alle sedi periferiche - e alle librerie di Stato dei preziosi «moduli 730». Cinque milioni di copie, precisano alle Finanze. Un numero probabilmente sufficiente, non fosse per il ritardo con cui è iniziata la distribuzione.

Ma cos'è questo «730» e chi deve presentarlo? Si tratta di un modulo che sostituisce il 740 per alcune categorie di contribuenti, ed in particolare: i pensionati che hanno chiesto assistenza fiscale ai propri enti previdenziali o si sono rivolti ai Caaf (centri autorizzati di assistenza fiscale) i dipendenti che hanno ottenuto assistenza dai propri datori di lavoro, e

quelli che si servono dei Caaf. Solo per questi ultimi, però, c'è tempo fino al 31 marzo per presentare le dichiarazioni. Per tutti gli altri il termine scade il prossimo 28 febbraio (anzi, in realtà scade lunedì prossimo 1º marzo, visto che il 28 cade di domenica).

Le grane per i contribuenti comunque non sono finite qui: insieme al «730» deve essere presentata la denuncia Ici, la nuova imposta comunale sulla casa in vigore da quest'anno. Si tratta, vale la pena di sottolinearlo, solo della dichiarazione Ici, in quanto i pagamenti andranno effettuati in futuro e in due rate (90% a giugno e il restante 10% a dicembre). Anche in questo caso, nessuna traccia o quasi degli stampati attraverso i quali fare la dichiarazione. Al ministero assicurano che anche la loro distribuzione è cominciata, pur in numero «inferiore», solo tre milioni di copie.

Come se non bastasse, inoltre, ad aumentare la confusione negli uffici finanziari arrivano in questi giorni richieste a valanga di codici fiscali nuovi, riguardanti i minori, che devono anch'essi essere indicati nelle denunce dei redditi.

Ducis in fundo, proprio ieri è scattata la campagna legale dei proprietari di casa per ottenere il rimborso dell'Ici. La Confedilizia ha infatti predisposto il modello tipo da distribuire agli associati al fine di ottenere il rimborso dell'imposta straordinaria sugli immobili. Il ricorso deve essere presentato, insieme agli allegati indicati, alla commissione tributaria di primo grado nella cui circoscrizione si trova l'intendenza di finanza al quale è stata inviata l'istanza di rimborso. Se si ricorre contro il silenzio-rifiuto dell'intendente - spiega la Confedilizia - il ricorso deve essere presentato alla commissione tributaria trascorsi almeno 90 giorni dalla presentazione dell'istanza di rimborso.

L'INTERVISTA

Il leader leghista afferma che la gente non ce la farà a pagare l'Ici e la protesta fiscale sarà dura
«Speriamo che Amato riesca almeno a fare la legge elettorale. Al Nord sarà più difficile uscire dal tunnel che al Sud»

Bossi allarmato: «A maggio la crisi esploderà»

Umberto Bossi bocchia senza appello il governo Amato, soprattutto per le misure economiche. «A maggio la crisi esploderà. La gente non riuscirà più a pagare le tasse». La crisi più sopportabile al Sud: «Lì sono abituati e hanno i giardinetti. Al Nord l'insalata devono comprarsela dal verduraio». Il leader della Lega giudica buona la proposta di Occhetto, ma praticabile solo dopo le elezioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. È molto influenzato, l'onorevole: naso chiuso, voce roca. Negli ultimi tempi non si è fatto molto sentire. Ma ciò nonostante non ha potuto rinviare il previsto incontro con il neo segretario socialista. Ieri mattina c'è stato un faccia a faccia di Umberto Bossi e Giorgio Benvenuto, definito dal segretario del Psi «importante». Tuttavia non tutto deve essere filato liscio: la crisi economica ha un impatto sociale drammatico che esploderà a maggio quando dovremo pagare altre tasse, tra cui l'Ici.

«Può spiegare meglio? L'Ici, che grosso modo sostituisce la vecchia tassa di famiglia, andrà ad aumentare la pressione fiscale in modo insop-



portabile in una situazione già pesante. Temo che la gente non ce la farà a pagare e non mancherà la protesta fiscale. Se contemporaneamente il Parlamento darà di sé la dimostrazione di essere un insieme di partiti che si scannano per non fare la legge elettorale, le opposizioni, cioè Msi e Rifondazione comunista, avranno modo di giocarsi le carte forti delle elezioni anticipate, ma con il vecchio sistema. Inevitabilmente si avrà a quel punto il marasma, il crollo politico e istituzionale. Noi della Lega vogliamo salvare la democrazia, rendendoci ben conto chi sono i responsabili di questa crisi: il Msi, che come partito fascista ha lasciato in eredità uno stato corporativo, e i partiti attuali che quella corporativizzazione hanno mantenuto in vita. Vecchi e nuovi partiti si scannano vantando pazienti di autentici oppositori al regime. In realtà solo noi possiamo fare qualcosa di utile in questo marasma.

La proposta di Occhetto, faccio del tutto cuore al governo, non potrebbe sbloccare la situazione? La proposta va bene, ma bisogna vedere i numeri che stan-

gano inevitabilmente. Gran parte del Pd romoreggia contro il governo del socialista Amato. Siamo davvero agli agoccioli? Questo è un governo fatto anche da tecnici che risentono delle scelte presidenziali. Di Scalfaro, dunque, il capo dello Stato sta seguendo molto da vicino tutta la vicenda e non ci sono dubbi sul fatto che Amato concordi con lui ogni sua mossa. Come si sta muovendo il presidente? Ognuno si muove tenendo il traguardo sott'occhio. Tra qualche mese ne sapremo di più sulle reali intenzioni di Amato e di Scalfaro. Le alte cariche dello Stato in certi momenti devono entrare in gioco. Ma devono anche stare attente a non esagerare. È opportuno ribadire che Amato non può far nulla per sanare l'economia. Voglio proprio vedere come farà a recuperare entro l'estate i 20 mila miliardi per turare i buchi del bilancio. Dovrà come al solito ricorrere alla stangatura fiscale. Ripetendo una politica vecchia e inaccettabile. È proprio questo che si vuole?

I poeti italiani da Dante a Pasolini

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 1 marzo Parini

L'Unità + libro lire 2.000